

## QUESTO NUMERO

In apertura dell'editoriale dello scorso volume del "Laboratorio" davamo notizia dell'accordo sottoscritto dall'ISPF per l'acquisizione digitale del patrimonio di manoscritti, postillati ed *editiones principes* vichiane conservato presso la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli. Nella sezione Testi di questo numero presentiamo ora un frutto particolarmente pregiato di questo accordo: la riproduzione facsimile del manoscritto della *Scienza nuova* del 1744 coll. Ms XIII D79, cui seguiranno sul Portale Vico molti altri materiali unici già acquisiti – con l'aiuto determinante di Maria Rascaglia della BNN – e al momento in fase di rifinitura. Al manoscritto affianchiamo la versione elettronica del testo stabilito per l'edizione critica della *Scienza nuova 1744* da Manuela Sanna e Paolo Cristofolini, che prosegue così la pubblicazione sul LAB (iniziata nel 2004) dei testi delle edizioni critiche promosse dall'ISPF. In questo caso abbiamo aggiunto anche un indice unitario, che consente al lettore l'accesso tramite rimando diretto al testo elettronico, all'esemplare dell'*editio princeps* la cui versione digitale è stata pubblicata sul Portale Vico, e alla riproduzione del manoscritto.

Ad un altro progetto di collaborazione scientifica è dedicata parte della sezione Saggi e Strumenti, che in questo numero abbiamo deciso di unificare a vantaggio della compattezza tematica. Si tratta del progetto "Harmonia Universalis: pour une prosopographie de la Société de l'Harmonie Universelle (1783-1786)", avviato a partire dal 2013 nell'ambito del programma Labex-Hastec – un consorzio che riunisce alcune delle principali istituzioni universitarie e di ricerca francesi – e che vede l'ISPF coinvolto assieme all'Institut d'histoire moderne et contemporaine dell'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne e all'École des Hautes Études en Sciences Sociales. L'articolo di David Armando e Bruno Belhoste riprende i testi di una presentazione del progetto tenutasi a Napoli nel maggio scorso e sottolinea l'intenzione di proporre, attraverso il ritorno alle fonti, l'inchiesta prosopografica e l'analisi delle reti di relazioni, un punto d'osservazione peculiare sulla società francese prerivoluzionaria e una rilettura globale del fenomeno del magnetismo animale che superi i confini fra le diverse ottiche disciplinari. Tale rilettura, alla quale già in passato il LAB ha offerto alcuni contributi, è anche al centro della raccolta di saggi curata dallo stesso Belhoste e da Nicole Edelman, di cui l'intervento di Monica Riccio qui pubblicato presenta i contenuti nell'ottica di un ampliamento della prospettiva disciplinare della storia della scienza verso quella della storia dei saperi. La ricostruzione di una rete di relazioni, nella fattispecie quella creatasi intorno a Shaftesbury nel corso dei suoi soggiorni in Olanda alla fine del Seicento, è anche al centro dell'ampio saggio di Luisa Simonutti, che ripercorre la trama di incontri, corrispondenze, recensioni e traduzioni che attorno ai temi della libertà di coscienza, del metodo critico e degli equilibri politici europei attraversa gli ambienti dei rifugiati francesi.

Ad un altro genere di interrogazione introduce invece il saggio di Andrea Mazzola, che prende spunto da una riflessione vichiana del sociologo portoghese Hermínio Martins per porre alcune modalità di pensare l'umano proprie della tradizione filosofica dell'Occidente a confronto con gli effetti delle travolgenti trasformazioni tecnologiche e epistemologiche del nostro tempo. Una strada battuta, con modulazioni diverse, anche dal saggio di Roberto Mazzola sui destini degli studi umanistici nell'era di *Google Books* e dalla sintesi introduttiva al pensiero transumanista proposta da Giovanni C. Stile. Ma la questione dei rapporti fra *humanities* e scienze "dure" all'altezza delle sfide del tempo è al centro anche della sezione dedicata alle attività dell'Osservatorio sui saperi umanistici, autorevolmente aperta da un intervento di Carlo Sini. Se l'intento di quest'ultimo è quello di promuovere una riflessione generale sulle implicazioni negative dell'attuale tendenza alla divaricazione fra le diverse forme di conoscenza, il contributo di Rosangela Barcaro prende in esame un tema specifico di forte attualità, quale quello della definizione dei confini della vita umana, mettendo in evidenza le difficoltà del dialogo fra bioetica, neuroscienze e medicina. Angolature complementari che si mantengono quindi non soltanto all'interno di una specifica sezione ma anche tra parti diverse di questa dodicesima annata del nostro "Laboratorio".

## THIS ISSUE

At the beginning of the last issue of our LAB we mentioned the agreement between ISPF and the National Library Vittorio Emanuele III of Naples aimed at the digitalisation of the Library's collection of Vico's manuscripts, annotated and *principes* editions. In the Texts section of this issue we now present an outstanding result of this agreement: the facsimile reproduction of the manuscript Ms XIII D79 of the *Scienza nuova 1744*, which will soon be followed on the Portale Vico by many other unique materials already digitalised – with the decisive help of Maria Rascaglia of the BNN – and currently in the final editing phase. The manuscript is accompanied by the electronic version of the critical text established by Manuela Sanna and Paolo Cristofolini. The LAB thus continues the publication (begun in 2004) of the texts of the critical editions promoted by the ISPF. This time we have also added a comprehensive index, which allows access via direct link to the electronic text, as well as to the *editio princeps* (recently published on the Portale Vico), and to the manuscript.

Another scientific collaboration is presented in the section Essays and tools, unified in this issue in order to enhance the thematic compactness. The project “Harmonia Universalis: pour une prosopographie de la Société de l’Harmonie Universelle (1783-1786)” was launched in 2013 in the framework of the Labex-Hastec programme (which brings together some of the leading French universities and research institutions) and involves the ISPF together with the Institut d’histoire moderne et contemporaine of the Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne and the École des Hautes Études en Sciences Sociales. The article by David Armando and Bruno Belhoste, which develops a presentation delivered in Naples last May, adopts animal magnetism as an unique vantage point on pre-revolutionary French society, and underlines the intention to examine this phenomenon through a return to the sources, prosopographic investigation and network analysis, in order to construct a global interpretation that crosses the boundaries between different disciplinary approaches. This interpretation – to which there have already been some contributions in past issues of the LAB – is also the focus of the collection of essays edited by Belhoste himself and Nicole Edelman reviewed here by Monica Riccio with special attention to the expansion of the disciplinary perspective from the history of science to the *histoire des savoirs*. A network of relationships, namely the one that grew up around Shaftesbury during his stays in the Netherlands at the end of the Seventeenth Century, is also the focus of Luisa Simonutti’s essay, which reconstructs the history of meetings, correspondence, reviews and translations which circulate among the French refugees milieux involving themes like freedom of conscience, critical method and European politics.

Another order of questions, instead, is opened by Andrea Mazzola’s essay, which takes its cue from a reflection on Vico by the Portuguese sociologist

Hermínio Martins in order to reflect on some ways of conceiving of human nature belonging to the philosophical tradition of the West in comparison with the effects of the overwhelming technological and epistemological changes of our times. With different modulations, the same problem area is treated by Roberto Mazzola's essay on the fate of the humanities in the era of *Google Books* and by the introductory overview on Transhumanism proposed by Giovanni C. Stile. The theme of the relationships between the humanities and "hard" sciences at the height of the challenges of our time is also at the center of the section devoted to the activities of the ISPF Observatory on the Humanities, prestigiously opened by a contribute by Carlo Sini. While his intent is to promote a general reflection about the negative implications of the current trend to increase the gap between different forms of knowledge, Rosangela Barcaro's article examines a specific topic of major relevance, that of the definition of the boundaries of human life, highlighting the difficulties of dialogue between bioethics, neuroscience and medicine. Complementary perspectives thus inspire not only a specific section, but also the different parts of this twelfth year of our "Laboratorio".